

Icona Biblica

Luca 24, 13 – 35

13 Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, **14** e conversavano di tutto quello che era accaduto. **15** Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. **16** Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. **17** Ed egli disse loro: «Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?». Si fermarono, col volto triste; **18** uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: «Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?». **19** Domandò: «Che cosa?». Gli risposero: «Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; **20** come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. **21** Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. **22** Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro **23** e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli,

i quali affermano che egli è vivo. **24** Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevan detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

25 Ed egli disse loro: «Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! **26** Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». **27** E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. **28** Quando furon vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. **29** Ma essi insistettero: «Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino». Egli entrò per rimanere con loro. **30** Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. **31** Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. **32** Ed essi si dissero l'un l'altro: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?». **33** E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, **34** i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone». **35** Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

L'icona biblica di riferimento per il Progetto di Pastorale Giovanile della Comunità "San Vincenzo" di Cantù e Intimiano è il noto brano di Luca 24: *i discepoli di Emmaus*.

Questa scelta è stata fatta per due motivi:

- 1) Il Progetto di Pastorale Giovanile diocesana e il Progetto Pastorale della Comunità "San Vincenzo" hanno come punto di partenza questo brano di Vangelo. Il desiderio è quello di richiamare il forte legame che la Pastorale Giovanile ha con la Comunità diocesana e la Comunità locale per creare un senso di appartenenza e un volto di Chiesa comunitario.
- 2) L'immagine del cammino che è sotteso nella vicenda dei discepoli di Emmaus diventa rappresentazione significativa per raccogliere e sintetizzare ciò che vuole essere l'impegno educativo con i ragazzi e giovani di questo territorio. L'espressione che troviamo al versetto 13: *«Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero»* dice bene quella che dovrebbe essere la meta delle attività che la Pastorale Giovanile mette in atto per accompagnare la vita dei più giovani: riconoscere il Signore!

Una lettura puntuale di questo brano può aiutare a capire meglio desideri, metodologia e mete che questo progetto si è prefissato di vivere e raggiungere.

A. In quello stesso giorno

È il giorno stesso della Risurrezione di Gesù. L'evangelista Luca ha appena raccontato nei versetti precedenti

l'annuncio della Risurrezione ed ora, con questo brano, iniziano le apparizioni ai discepoli.

Un annuncio che ha già qualcosa di misterioso: nel il sepolcro vuoto che le donne vedono e, soprattutto, nell'apparizione di due uomini in vesti sfolgoranti.

E nonostante questi eventi, il Vangelo dice che due discepoli erano in cammino per un villaggio distante sette miglia da Gerusalemme: Emmaus!

Invece di rimanere a Gerusalemme ad approfondire ciò che è successo - Gerusalemme è il luogo centrale dove si sono svolti gli eventi della Pasqua! - questi vanno nella direzione opposta. È come se si allontanassero dal luogo dell'evento, dal luogo centrale. Non è strano questo? L'Evangelista, probabilmente, vuole farci riflettere su ciò che c'è nel cuore di questi due uomini: hanno paura? Non credono? Si sentono traditi? Scappano da qualcosa?

B. Conversavano di tutto quello che era accaduto

Che cosa si dicono questi due uomini? Ripercorrono la loro esperienza fatta con Gesù prima della sua morte. I miracoli, le parole, le gesta, il suo modo di pregare... l'entusiasmo, le attese... e ora che cosa rimane di tutto questo? È morto! Come possibile? E poi le donne hanno visto il sepolcro, ma vuoto. Il dubbio reale che in fondo tutte queste storie non hanno nessun fondamento. È la notte della fede!

C. Gesù si accosta e cammina con loro

Gesù si fa compagno di viaggio, non rivela la sua vera identità, ma si accosta come un qualsiasi viandante. E i

discepoli non lo riconoscono perché non credono ancora nella risurrezione e, inoltre il Maestro si presenta in modo diverso. Non è più il Gesù terreno, è ormai il Signore glorificato! Occorrono gli occhi della fede per riconoscerlo.

L'angoscia, la tristezza, il non senso sono ormai evidenti nei due discepoli: *Si fermarono, col volto triste.*

L'esperienza che hanno vissuto con Gesù li ha coinvolti totalmente: «*Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?*». La storia di Gesù ha preso tutta la loro vita: i loro sogni, le loro speranze, il presente, il futuro; è qualcosa non di marginale rispetto alla loro vita, ma qualcosa che li ha toccati nel profondo.

E cominciano, così, a raccontare ciò che per loro è stato Gesù: «*profeta potente in parole e opere davanti a Dio e a tutto il popolo*». Qualcuno di davvero promettente, qualcuno di cui fidarsi, a cui affidare la propria vita.

D. Noi speravamo che fosse lui

Questa ora è la realtà: noi speravamo, ma l'evidenza è un'altra. È stato crocifisso ed è morto ed è finita ogni possibilità di speranza. Che delusione! Hanno perso tutto, avevano lasciato ogni cosa per seguire il Signore Gesù e ora lui si lascia morire "stoltamente" in croce. Tutto viene raccontato senza aver capito il senso profondo di quella morte. Questo atteggiamento rivela che ancora non c'è fede nel Signore Gesù. Avevano provato solo una sorta di fascino per le parole e per i gesti, ma la fede non ha ancora radici profonde. E poi la storia della Risurrezione... Sì! Il sepolcro è vuoto, *ma lui non l'hanno visto!* Sembra ormai

aver preso il sopravvento il male e la sua morte è la prova che avevano ragione quelli che lo hanno messo a morte: un falso profeta, un ciarlatano; un brav'uomo, ma niente di più!

E. Sciocchi, stolti e tardi di cuore

I due amici di Emmaus si mostrano incapaci di saper leggere al di là di ciò che si vede esteriormente, di interpretare i fatti, di rileggere quella morte e risurrezione alla luce di ciò che Gesù ha annunciato e vissuto precedentemente. I discepoli sono ignoranti e non hanno una conoscenza profonda della Scrittura. È Gesù che illumina la storia, che reinterpreta le promesse profetiche e che fa nascere dentro il cuore dei discepoli il desiderio di prolungare questo incontro.

«Fece come se dovesse andare più lontano». È loro la decisione di approfondire questa relazione. Il Signore Gesù li lascia liberi di continuare il loro cammino, la loro vita, ma questi hanno capito che l'uomo incontrato ha qualcosa da dire alle loro vite *«Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino».*

F. Lo riconoscono allo spezzare del pane

È il gesto che Gesù ha fatto nell'ultima cena e che ha anticipato profeticamente la sua morte di croce. In quel gesto i discepoli riconoscono il Signore Gesù che dona la sua vita sulla croce. Ora diventa tutto più chiaro. Il pane spezzato riapre gli occhi dei discepoli, la speranza si riaccende, la gioia invade i loro cuori perché il Signore è veramente vivo ed è presente sempre in quel pane

spezzato. «Ecco io sono con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo». La vita ora ha di nuovo senso, perché è Lui che dona speranza, che colma i loro vuoti, che annienta i loro dubbi.

Una vicenda che c'entra con la vita di un giovane...

A1. Il nostro nome

Di uno dei due discepoli viene rivelato il nome – Cleopa - dell'altro non si dice nulla. L'Evangelista vuole far immedesimare il lettore nel discepolo senza nome. Quel discepolo è ciascuno di noi. Il desiderio è quello di far vivere ai nostri giovani questa esperienza in prima persona, provando a immaginare ciò che hanno vissuto, sperimentato e provato i due di Emmaus. Vivere l'esperienza dello "stare con Gesù" e vedere i suoi miracoli, sentire che proclama le beatitudini, osservare che prega. Un uomo di cui fidarsi, a cui affidare la propria vita e passare anche con coraggio e fede dal dolore che provoca la morte di croce.

B1. Andare senza una meta

Questi due discepoli camminano e stanno molto probabilmente fuggendo, tornando alle loro case. Anche se fisicamente vanno verso Emmaus, la loro vita non ha più una meta, non ha più senso. Questo atteggiamento potrebbe rappresentare molto bene la vita di tanti ragazzi, adolescenti e giovani che hanno un contatto con

i nostri oratori. **Questi due discepoli sono vuoti, tristi, senza speranza.** Sono delusi dalla vita; ogni loro progetto o sogno è fallito. Avevano investito tutto su quell'esperienza e ora si trovano vuoti.

C.1 Sciocchi e tardi di cuore

I due discepoli hanno il cuore e la mente chiusi, non riescono ad aprirsi alla dimensione della fede; non riconoscono la presenza del Signore che cammina accanto a loro. È l'avvicinamento alla **Scrittura** che apre la mente e il cuore per conoscere il Signore. Il desiderio è quello di accompagnare i più giovani per una **riscoperta appassionata della Scrittura** dove trovare il volto autentico e bello di Dio.

D1. Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino?

Il Signore Gesù ridona la speranza, riaccende la voglia di vivere, di giocare, di sperare, di rimettersi in gioco. L'incontro con il Signore risorto cambia la vita del discepolo... la vita ha **una meta**, un progetto; delle certezze cominciano ad abitare il cuore e tutto comincia a diventare più chiaro... anche la morte in croce di Gesù! Questo progetto rimette al centro il proponimento di aiutare i giovani a riscoprire la bellezza e la **passione per la vita**. Tutto questo è possibile solo con un incontro personale con il Signore risorto e in modo particolare attraverso la partecipazione puntuale e fedele all'**Eucaristia domenicale**.

E1. La testimonianza

Dopo aver riconosciuto il Signore Gesù nello spezzare del pane i discepoli ritornano a Gerusalemme. Non hanno più paura di ritornare sul luogo dove è morto Gesù, dove si sono consumati gli eventi della Pasqua. **Dall'incontro nasce la testimonianza**, il bisogno di raccontare ciò che hanno sperimentato e vissuto. Inoltre, ritornano dentro il vissuto di una **Comunità**: *“E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro”*. La fede rimane viva e porta frutto se si condivide l'esperienza con altri e se si cammina insieme dentro un **volto comunitario di Chiesa**.

«Signore Gesù,
grazie perché ti sei fatto riconoscere
nello spezzare il pane.
Mentre stiamo correndo verso Gerusalemme
e il fiato quasi ci manca per l'ansia di arrivare presto,
il cuore ci batte forte per un motivo ben più profondo.
Dovremmo essere tristi, perché non sei più con noi.

Eppure ci sentiamo felici.

La nostra gioia

e il nostro ritorno frettoloso a Gerusalemme,

lasciando il pasto a metà sulla tavola,

esprimono la certezza che tu ormai sei con noi.

Ci hai incrociati poche ore fa su questa stessa strada, stanchi e

delusi.

Non ci hai abbandonati a noi stessi

e alla nostra disperazione.

Ci hai smosso l'animo con i tuoi rimproveri.

Ma soprattutto sei entrato dentro di noi.

Ci hai svelato il segreto di Dio su di te, nascosto nelle pagine della

Scrittura.

Hai camminato con noi, come un amico paziente.

Hai suggellato l'amicizia spezzando con noi il pane,

hai acceso il nostro cuore

perché riconoscessimo in te il Messia, il Salvatore di tutti.

Quando, sul far della sera, tu accennasti a proseguire il tuo

cammino oltre Emmaus, noi ti pregammo di restare.

Ti rivolgeremo questa preghiera,

spontanea e appassionata,

infinite altre volte nella sera del nostro smarrimento,

del nostro dolore,

del nostro immenso desiderio di te.

Ma ora comprendiamo che essa non raggiunge
la verità ultima del nostro rapporto con te.
Per questo non sappiamo diventare
la tua presenza accanto ai fratelli.
Per questo, o Signore Gesù, ora ti chiediamo di aiutarci
a restare sempre con te,
ad aderire alla tua persona
con tutto l'ardore del nostro cuore,
ad assumerci con gioia la missione che tu ci affidi:
continuare la tua presenza,
essere vangelo della tua risurrezione.
Signore, Gerusalemme è ormai vicina.
Abbiamo capito che essa non è più la città
delle speranze fallite, della tomba desolante.
Essa è la città della Cena, della Croce, della Pasqua,
della suprema fedeltà dell'amore di Dio per l'uomo,

della nuova fraternità.
Da essa muoveremo lungo le strade di tutto il mondo
per essere autentici "Testimoni del Risorto". Amen»

(Carlo Maria card. Martini)

Le “fondamenta”

❖ IL VOLTO DI GESÙ

Il piano verticale: l'opera salvifica di Gesù

Se il Cristianesimo è sequela di Cristo, anzi “è” Cristo, il compito di una pastorale giovanile deve essere quello di aiutare i giovani ad incontrarLo, a conoscere il Suo volto per esserne affascinati e trovare in Lui il senso della vita.

Ma qual è il volto di Cristo che la comunità adulta è chiamata a testimoniare? E' l'interrogativo che non può mai smettere di interpellarci.

Sicuramente non un Gesù pensato in modo soggettivo, come a noi piacerebbe che sia, ma il Gesù che ci è stato trasmesso dalla testimonianza degli apostoli attraverso i Vangeli, dalla tradizione della Chiesa e, oggi, dal suo Magistero.

Non è possibile in questi pochi paragrafi trattare in modo esaustivo questo tema. Per questo l'introduzione all'Enciclica “Deus Caritas Est” di Benedetto XVI può delineare solo alcuni tratti imprescindibili introdurre in modo significativo questo tema.

«Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui » (1 GV 4,16). Queste parole della Prima lettera di Giovanni esprimono con singolare chiarezza il centro della

*fede cristiana: l'immagine cristiana di Dio e anche la conseguente immagine dell'uomo e del suo cammino. Inoltre, in questo stesso versetto, Giovanni ci offre per così dire una formula sintetica dell'esistenza cristiana: « Noi abbiamo riconosciuto l'amore che Dio ha per noi e vi abbiamo creduto ». Abbiamo creduto all'amore di Dio — così il cristiano può esprimere la scelta fondamentale della sua vita. All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una **Persona**, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva.*

Gesù è una **Persona**, scritto con la “P” maiuscola, perché è **Dio che si è fatto uomo**. Questo è il primo tratto del volto di Gesù: è il volto di un uomo che vuole dirci che la nostra carne, la nostra umanità, è il modo che ci è dato per realizzarci e l'incontro con Gesù non la soffoca, non la reprime, anzi la rende veramente piena.

Il volto di un uomo che ci rivela il volto di Dio: **l'Amore**, quello con la “A” maiuscola; un amore che Gesù esprime in diversi modi: negli affetti familiari, nell'amicizia, nell'accoglienza, nell'ascolto, ma, soprattutto, nella **misericordia** e nel perdono. Il Cristianesimo è per eccellenza la religione della misericordia.

Un amore che è “fino alla fine” (Gv13,1), per sempre, senza condizioni e limiti di tempo. Questo i giovani hanno bisogno di sperimentarlo, per poi riuscire a viverlo in scelte che siano capaci di definitività.

Gesù ama fino a dare la vita e la sua morte è per l'uomo fonte di salvezza perché è dono che libera dalla schiavitù del peccato e della morte.

Un altro tratto del volto di Gesù è quello di un uomo veramente **libero** perché pienamente aperto a realizzare la volontà di Dio, per far conoscere agli uomini la **Verità** e dare anche a loro la possibilità di essere liberi: “conoscerete la Verità e la Verità vi farà liberi” (Gv 8,32).

Infine il volto di Gesù è il volto gioioso del Risorto, il **Signore**, colui che vince la morte, dona lo spirito santo e resta con noi “fino alla fine del mondo” (Mt 28, 20). Allora, come ricorda il cardinal Biffi: “pensateci e ditemi se non è vero; se quell'uomo, bello, buono, eccezionale, è davvero Dio, e se è ancora tra noi, allora cambia davvero tutto”.

Il piano orizzontale: l'incontro con l'umanità di Gesù

«La pienezza della fede cristiana resta di certo Cristo, che è il “sì” definitivo a tutte le promesse perché la sua morte svela l'affidabilità totale dell'amore di Dio alla luce della Risurrezione. In quest'ottica di amore la fede nel Figlio di Dio non ci separa dalla realtà, ma ci permette di cogliere il suo significato più profondo».

Con queste parole Papa Francesco, nell'enciclica “Lumen Fidei” descrive l'aspetto decisivo del ruolo di Gesù: nella fede, Cristo non è soltanto Colui in cui crediamo, la manifestazione massima dell'amore di Dio, ma anche Colui al quale ci uniamo per poter credere. Con Gesù il Creatore

di tutto si è immerso nel suo Creato: nelle emozioni più forti e nelle fragilità più laceranti, anche se quell'uomo nei secoli aveva infranto l'alleanza.

La fede guarda dal punto di vista di Gesù, con i suoi occhi: è una partecipazione al suo modo di vedere.

La vita di Cristo, il suo modo di conoscere il Padre, di vivere totalmente nella relazione con Lui, apre uno spazio nuovo all'esperienza umana e noi vi possiamo entrare.

San Giovanni ha espresso l'importanza del rapporto personale con Gesù per la nostra fede attraverso vari usi del verbo *credere*:

"Crediamo a" Gesù, quando accettiamo la sua Parola, la sua testimonianza, perché egli è veritiero;

"Crediamo in" Gesù, quando lo accogliamo personalmente nella nostra vita e ci affidiamo a Lui, aderendo a Lui nell'amore e seguendolo lungo la strada.

Per permetterci di conoscerlo, accoglierlo e seguirlo, il Figlio di Dio ha assunto la nostra carne, e così la sua visione del Padre è avvenuta anche in modo umano, attraverso un cammino e un percorso nel tempo.

Il cristiano può avere gli occhi di Gesù, i suoi sentimenti, la sua disposizione filiale, perché viene reso partecipe del suo Amore, che è lo Spirito. È in questo Amore che si riceve in qualche modo la visione propria di Gesù.

Cercare Gesù è un compito affascinante e decisivo per la vita: comprendere il senso del proprio essere vuol dire imparare a scorgere la direzione verso cui indirizzare i propri passi.

La ricerca di Gesù è lo stile che accompagna tutta l'esperienza cristiana.

...ogni incontro insegna

La vita di Gesù è ricca di incontri e di relazioni.

Gesù ha costruito relazioni interpersonali vere, autentiche. La cura del rapporto con gli altri è stata per Gesù una delle preoccupazioni principali, sapeva di non poter compiere il disegno del Padre se non mettendo al centro della sua missione il volto dei fratelli. È certo che l'uomo non avrebbe potuto essere felice se non costruendo delle relazioni capaci di intrecciare affetti ed appartenenze. Ha costruito legami sinceri facendosi compagno di viaggio, nella solidarietà, mettendosi dalla stessa parte, nella condivisione. Ed ha insegnato a fare altrettanto.

...accoglienza del l'Altro

In Gesù c'è spazio per sentimenti veri e attenzioni delicate. Con grande sensibilità sa cogliere quanto passa nel cuore di chi incontra.

...un cuore che vede

Il suo sguardo è sincero, i suoi affetti autentici.

Va al centro della vita, soprattutto con chi ne ha più bisogno.

È attento a chi soffre, a chi è discriminato, a chi è lontano dalla fede e dai legami sociali. Il suo sguardo, le sue mani, tutto il suo corpo comunicano la passione per la dignità e la grandezza di ciascuno. Sembra poi che il suo occhio veda cose che agli altri sfuggono: egli legge "dentro", dentro il cuore degli uomini, e dentro l'intima realtà delle cose, in cui scopre l'intervento di Dio.

...un cuore che ascolta

Gesù sa ascoltare, dal grido del povero alla preghiera del disperato. La sua bocca si apre in una voce di consolazione.

...un amore autentico

Il suo amore ha un respiro universale: va oltre ogni confine; oltre ogni pregiudizio ed ogni resistenza. L'amore ha la forza di fare di ciascuno un essere speciale. L'amore non confonde nella massa: conosce uno per uno e forma una comunità. Il valore di ciascuno è più forte di ogni altra cosa. L'amore non misura: è gratuito e libero, rende unici. L'amore fa di ogni persona una singolarità preziosa: degna di stima, di dedizione, di cura e responsabilità. L'amore cambia la vita, di sé e degli altri, sa dimorare nella casa dell'altro, superando ogni preclusione ed ogni riluttanza. Diventa comunione e la comunione diventa fecondità. Sa cambiare la vita e generare qualcosa di sorprendente. L'amore è vero se fa crescere, se matura nell'intelligenza e nel cuore. Gesù insegna ad amare in maniera autentica, attraverso scelte coraggiose, rinunce e pazienza.

...dei sentimenti veri

Gesù ha provato i sentimenti che ogni uomo prova: ha gioito, pianto, si è arrabbiato, ha benedetto, maledetto, ha commosso, ha provato paura ed angoscia. Ha conosciuto la fame e stanchezza, l'incomprensione, il rifiuto e la minaccia. È stato amato e benedetto da molti, cercato ed osannato. Ha vissuto i suoi sentimenti come ogni uomo, non li ha nascosti, ne negati. Si è mostrato ai suoi discepoli e alla

gente che lo seguiva come uomo autentico. Gesù è un uomo che ha provato dei sentimenti veri e profondi e ha saputo viverli pienamente, ha saputo amare con sincerità e fedeltà.

...la ricchezza delle diversità

I suoi piedi raggiungono anche i più lontani. Le diversità costituiscono una ricchezza. Sa abbattere differenze, accorciare le distanze.

Gesù è certo dell'importanza di ciascuno, nelle reciproche diversità: lo ha dimostrato nella scelta dei Dodici; lo ribadisce con il suo insegnamento.

...un grande sensibilità

Gesù ha una sensibilità fine e squisita. Sente il fascino della bellezza che egli scopre nelle cose più minute e ordinarie.

...una presenza autorevole

Gesù è un uomo non una idea, non una dottrina. "Gli uomini erano fuori di sé dalla *meraviglia*, per lo stupore di fronte alla sua dottrina, perché egli li istruiva non al modo dei dottori della legge, ma come uno che possiede *autorità*" (Mc 1,22). Gesù è una presenza autorevole. Questa autorità di Gesù si traduce in un modo di porsi, indica la pienezza di una presenza integralmente umana, cioè un modo di parlare, di insegnare, di praticare la legge, di trattare la gente, di incontrare gli infermi...un uomo libero, oggi diremmo.

...comprensione e misericordia

La misericordia si riconosce, si impara e si educa, anche attraverso le rinunce, nell'attesa e nella pazienza, lasciandosi correggere e guidare. Quello che ha attirato gli apostoli è stata la sua misericordia: la comprensione, l'accoglienza, la capacità di vedere fino in fondo il bisogno dell'uomo, l'esperienza della bontà.

Le folle che lo seguono sono formate in gran parte da povera gente, oppressa dai potenti, sempre in lotta con la miseria e la malattia, spesso affamata.

Gesù avrebbe mobilitato nelle persone che incontrava delle forze latenti capaci di guarirli perché era un uomo che conosceva se stesso e l'animo umano profondamente, e quindi non proiettava sugli altri le sue ombre. Gesù ha fiducia nella forza curativa dell'amore; sa che ciò che impedisce alla testa di funzionare bene è spesso un cuore indurito, pietrificato; ha invitato perciò gli uomini a cercare il regno di Dio in se stessi.

...il senso del reale

Gesù ha assai acuto il senso del reale e del concreto. Dinanzi ai suoi occhi scorre la vita della Galilea del suo tempo: contadini che seminano il grano, ne sorvegliano la crescita, lo mietono; pescatori che sulla riva scelgono i pesci buoni e gettano via i cattivi; pastori che hanno cura del gregge; mercanti che vanno in cerca di perle preziose; esattori di imposte; padroni che vanno in piazza a cercare operai per le loro vigne; amministratori che approfittano dei beni del padrone; la vedova che getta la sua piccola

offerta nel tesoro del Tempio; gli invitati a mensa che scelgono i primi posti; la donna che cerca la moneta smarrita; il pastore che va in cerca della pecora perduta; la vedova che importuna il giudice perché le faccia giustizia; il malato che ha bisogno del medico; la partoriente che, dopo aver dato alla luce il figlio, dimentica le sue sofferenze; il giovane ricco che sfugge di casa e consuma le sue ricchezze con le prostitute...

...l'intelligenza e la sapienza...

L'intelligenza di Gesù è intuitiva e molto sintetica; di qui la semplicità, la chiarezza e la grazia con cui esprime le cose più alte e difficili. Parole e idee si snodano con naturalezza e immediatezza, come se si trattasse di cose ovvie e non invece di cose mai sentite prima di lui.

❖ IL VOLTO DELL'UOMO

Il desiderio per la vita

- *La ricerca della vita*

In ognuno è racchiuso il desiderio di **gustare la vita** e il compito educativo è quello di accompagnare questo desiderio verso la sua più alta maturazione e di offrire tutte le condizioni perché un ragazzo possa cercare e trovare un giorno il senso della sua esistenza. **L'appropriazione dell'esistenza.** Il primo approccio alla vita avviene con il **corpo**, l'educazione della corporeità diventa fondamentale per il successivo sviluppo della persona, corpo intelligenza e

spirito sono un'unità da custodire. Nell'integrità della persona si può trovare la pienezza della vocazione.

Il dono della libertà. Bisogna ritrovare il vero senso della **libertà umana**, il cui volto maturo è la responsabilità.

Imparare ad amare. Per imparare ad **amare** i ragazzi hanno bisogno di essere accompagnati mentre costruiscono il loro alfabeto emozionale.

L'uomo legato al tempo e in dialogo con il mondo

- *Il tempo tra memoria e futuro*

Gli adolescenti e i giovani di oggi vivono in una società relativista che mette a rischio la loro libertà e la costruzione di un futuro basato su fondamenta solide e durature. Proprio questa insicurezza non permette ai giovani di crearsi **un'identità** che li aiuti ad affrontare le dinamiche della quotidianità.

Occorre che gli adulti siano educatori presenti e investano tutte le loro energie educative in ogni campo della vita per sostenere e rafforzare l'identità di ogni giovane per far sì che la loro esistenza si possa formare alla luce dell'esperienza umana e di fede. L'incontro con Dio e la fede coltivata giorno dopo giorno, come singoli e come comunità, riesce a dare senso alla propria identità, al proprio presente e al futuro.

Nella creazione della propria identità occorre tener presente due dimensioni vive e a volte conflittuali all'interno del giovane: **la memoria e il futuro**.

La memoria del passato, deve scuotere e interrogare un giovane perché è la radice di una comunità che nel tempo ha plasmato generazioni. Soprattutto **la fede e le tradizioni**

di una comunità cristiana come la nostra sono importanti e danno senso alle novità che la società moderna chiede a un giovane. Siamo noi gli attori di questo cambiamento che non vuole cancellare la tradizione ma innovarla, renderla più attuale per far sì che ogni giovane si inserisca nel percorso tracciato e possa a sua volta ritrasmetterlo alle generazioni future.

Questo passaggio ci permette di capire qual è la prospettiva del futuro per una comunità cristiana e per un giovane: crearsi un bagaglio di esperienze forte e solide con un'identità ben delineata e non più in balia del relativismo odierno così che si possa riscoprire la bellezza di vivere e di creare un futuro.

- *Siamo nel mondo*

Occorre tener presente che ogni giovane deve saper crescere in un mondo che varia, si trasforma in modo frenetico e in cui le dinamiche relazionali sono vorticosose e

individualistiche. In una **famiglia** ogni genitore deve saper aiutare nella crescita per far sì che dopo un percorso condiviso si possa lasciar liberi di camminare con le proprie gambe i figli consapevoli di avergli insegnato a compiere le scelte migliori.

In questo percorso un tassello importante è vissuto a **scuola** dove si imparano i primi e basilari strumenti per comunicare, relazionarsi e confrontarsi con il mondo esterno che sino ad allora era ovattato per la protezione della famiglia. Il bambino, poi il ragazzo, l'adolescente e il giovane in questo percorso a volte bello, altre difficile trova

la giusta collocazione della sua prospettiva futura che piano piano delinea e si prefigge di raggiungere.

Dopo la parentesi scolastica un giovane dovrà scegliere un **lavoro** che gli permetta di crearsi una vita sociale e un'indipendenza del suo nucleo familiare d'origine. Il lavoro mette in relazione il soggetto con la **società**, la **politica**, il **volontariato** e la **Chiesa** e in queste dimensioni egli deve confrontarsi e crescere mettendo in luce le sue radici e senza paura esporle e sostenerle nel rispetto di tutti.

Dentro queste dinamiche siamo chiamati come comunità cristiana ad aiutare i giovani a crescere e a far sì che le radici della fede possano essere la base da cui partire per affrontare la vita e il mondo che non è il piccolo campo della parrocchia ma l'universalità della chiesa nel mondo.

Uno sguardo di stupore aperto al mistero e orientato alla pienezza di vita

- *Aperti al mistero*

La riflessione dell'uomo su se stesso porta a scoprire la sua grandezza, ma insieme il suo limite.

Potremmo sintetizzare queste due espressioni della vita umana ricuperando alcuni versi poetici.

Il primo verso poetico rivisita lo stupore dell'uomo di fronte alla grandezza del Creato e in particolare dell'uomo stesso:

*Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissate,
che cosa è l'uomo perché te ne ricordi
e il figlio dell'uomo perché te ne curi?*

*Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli,
di gloria e di onore lo hai coronato.*

Salmo 8,4-6

Educare significa aiutare il giovane ad aprirsi alla **meraviglia** e al **fascino**. Insegnare questa finezza di pensiero per non cadere nella tentazione di scivolare in un'assoluta indifferenza di fronte a tutto.

Questo sguardo contemplativo sull'uomo e sul mondo apre lo spazio alla **gratitudine** e alla **preghiera**. Risveglia il senso religioso innato in ogni uomo che di fronte alla bellezza e alla perfezione di ogni cosa creata è disposto anche ad **aprirsi al mistero**.

In ultima analisi significa educare alla preghiera e all'invocazione. Il **tempo**, il **silenzio**, e un **desiderio di riconciliazione** e di **pace** con se stessi e con gli altri sono esperienze che aprono alla possibilità di un colloquio con l'"invisibile".

Il secondo verso poetico delucida, invece, il pensiero dell'uomo circa la sua finitudine e il suo limite.

*Si sta come
d'autunno
sugli alberi
le foglie*

Questi pochi versetti di Ungaretti, scritti per una situazione di vita particolare – la vita del soldato -, in realtà sono ciò che spesso sperimenta il giovane di fronte al **limite** e alla **precarietà dell'esistenza**. L'impegno educativo consiste nel rendere attento ogni uomo alla complessità dell'esistenza per comprendere la fatica degli uomini e perdonare le loro debolezze.

Se i ragazzi, gli adolescenti e i giovani incontrano sul loro cammino un adulto o una comunità capaci di introdurli nella preghiera, ricevono veramente il dono più grande e con questo dono imparano a guardare più lontano, a vincere ogni solitudine e a riconciliarsi con i propri limiti.

- *Verso la pienezza della vita*

Dietro la relazione con la morte dell'altro, si pone un problema molto strano:

il nostro voler essere è legittimo in noi altri uomini già per il nostro stesso essere.

Non si tratta di interrogarsi in nome di non so quale legge astratta,

se non dobbiamo darci la morte,

ma di trovare delle ragioni d'essere, di meritare l'essere.

(E. Levinas)

La percezione del limite, a cui abbiamo appena accennato, non può tralasciare la grande domanda e la profonda paura che suscita la morte, vista come l'impedimento più grande per la vita dell'uomo.

Anche i giovani, se educati a vivere radicati nella realtà concreta della vita, saranno indotti a cercare una risposta di fronte all'**evidenza del Male**.

Il pensiero limite della morte e del male, possono diventare l'occasione per la ricerca di una Verità circa l'essere dell'uomo. *"La morte in questo caso ha perso la sua minaccia"* (E. Levinas).

La vita dell'uomo conosce un inconfondibile bisogno di **pienezza** e un anelito invincibile di **felicità**.

Come si conciliano queste due tensioni circa l'evidenza della morte e l'anelito alla felicità?

È urgente educare le nuove generazioni nei confronti dei numerosi segni di morte presenti nel mondo e allo stesso tempo trasmettere loro uno sguardo di Speranza per il futuro.

Si tratta, dunque, di educare i giovani a percepire tutta la pienezza della vita. Una vita che continua oltre la morte perché innestata nella vita di Gesù risorto. La percezione della vita risulterà, allora, non pensata a partire esclusivamente da questo tempo presente, ma proiettata verso il futuro, **tenendo fisso lo sguardo su Gesù** crocifisso, morto e risorto che apre al mistero della vita eterna.

Il mistero della morte e della risurrezione del Signore deve essere ancora in grado di parlare alla concretezza della vita quotidiana.

*Io sono la risurrezione e la vita;
chi crede in me anche se è morto vivrà
(Gv 1,25)*

Comunità? fra persone educanti

Imparare da Gesù come i discepoli:

"Maestro dove dimori?" "Venite e vedrete". (Gv 1, 38b-39a)

Una delle prime pagine del Vangelo secondo Giovanni ci aiuta a ritrovare alcuni tratti essenziali della "relazione educativa" tra Gesù e i suoi discepoli, fondata sull'atteggiamento di amore di Gesù e vissuta nella fedeltà di chi accetta di «stare con lui» (Mc 3,14) e di mettersi alla sua sequela.

- *L'educazione è un processo fondato sulla relazione tra le persone*

«Cristiani non si nasce, ma si diventa».

Si tratta di un itinerario condiviso in cui educatori ed educandi intrecciano un'esperienza umana e spirituale profonda e coinvolgente.

Educare richiede un impegno nel tempo, che non può ridursi a interventi puramente funzionali e frammentari; esige un rapporto personale di fedeltà tra soggetti attivi, che sono protagonisti della relazione educativa, prendono posizione e mettono in gioco la propria libertà.

Essa si forma, cresce e matura solo nell'incontro con un'altra libertà; si verifica solo nelle relazioni personali e trova il suo fine adeguato nella loro maturazione.

Esiste un nesso stretto tra educare e generare: il lavoro educativo s'innesta nell'atto generativo e nell'esperienza di essere figli. L'uomo non si dà la vita da solo, ma la riceve. Allo stesso modo, l'esperienza del vivere in tutte le sue dimensioni attende di essere attivata, generata da un'altra

esperienza. Ad esempio: il bambino "impara" a vivere guardando al genitore, alla persona "più grande", all'amico. Si inizia sempre da una relazione accogliente, in cui si è generati alla vita affettiva, relazionale e intellettuale.

L'immagine del cammino ci fa comprendere che l'educazione è un processo di crescita che avviene in tempi lunghi e richiede pazienza. Il cammino verso la maturità impegna la libertà di ciascuno in una formazione

permanente, caratterizzata da alcuni elementi chiave: **il tempo, il coraggio, la meta.**

L'educazione, costruita essenzialmente sul rapporto tra due libertà, non è priva di rischi e può sperimentare crisi e fallimenti: richiede quindi il coraggio della perseveranza. Educatore ed educando sono chiamati a mettersi in gioco, a correggere e lasciarsi correggere, a modificare, a rivedere le proprie scelte, a vincere la tentazione di dominare l'altro.

Il processo educativo è efficace quando due persone si incontrano e si coinvolgono profondamente, quando il rapporto è instaurato e mantenuto in un clima di gratuità oltre la logica della funzionalità, rifuggendo dall'autoritarismo che soffoca la libertà e dal permissivismo che rende insignificante la relazione. È importante sottolineare che ogni itinerario educativo richiede che sia sempre specificata e condivisa la meta verso cui procedere e non si viaggia soli ma qui nello specifico in UNA COMUNITÀ!

Parte Prima

La Comunità Educante

1.1 Lavoro comune: la Comunità Pastorale

La comunità pastorale San Vincenzo di Cantù è stata costituita nel settembre 2006 per volontà dell'allora Arcivescovo di Milano Dionigi Tettamanzi. Alla sua nascita la comunità comprendeva le quattro realtà parrocchiali canturine di San Paolo, San Michele, San Teodoro e San Carlo, alle quali, nel settembre 2011, viene aggiunta la comunità di San Leonardo del comune di Intimiano.

Sin dalle sue origini la comunità viene affidata alla guida di un Parroco responsabile, coadiuvato da altri sacerdoti della comunità con incarichi diversi di accompagnamento nella pastorale familiare e giovanile. Come l'Arcivescovo Tettamanzi insegnava, all'interno di questa "pastorale d'insieme" bisogna riscoprire il ruolo attivo dei fedeli laici, senza i quali nessun progetto potrà essere portato a compimento. Il fulcro di questa comunione di intenti deve essere la compresenza di ministeri, doni e carismi uniti nello sforzo di convergere verso un progetto interparrocchiale condiviso da sviluppare all'interno di un territorio spesso molto eterogeneo. Bisogna cercare di fare un salto di qualità, ovvero tendere ad una sempre maggiore corresponsabilità per diventare un cuore solo e un'anima sola, per pensare insieme, definire insieme un progetto pastorale unitario, essere insieme testimoni della speranza fondata in Gesù.

Il sentimento di unità alla base della vita della comunità pastorale nasce dalla valorizzazione delle differenze individuali di ciascuna realtà, nel rispetto della storia ma anche nell'apertura consapevole verso le sfide offerte dal presente. Ogni parrocchia ha la necessità di mantenere viva la propria identità, non deve perdersi ma anzi sfruttare le sinergie offerte dall'unità pastorale per avere maggiori risorse e prospettive per affrontare le difficoltà del presente: in una realtà che fa dell'individualismo il suo principale punto di forza, ricordiamoci che la comunità cristiana si pone l'obiettivo di non lasciare solo l'uomo, diventando testimone della presenza costante del Signore nella vita di ciascuno.

L'icona evangelica scelta a guida del progetto educativo della pastorale giovanile, ovvero il brano che racconta l'esperienza dei discepoli di Emmaus, è anche alla base del percorso della comunità pastorale, dimostrando una comunione di intenti per la costruzione di una comunità che, all'insegna dell'unità nella diversità, si lasci accompagnare dal Signore, unica vera guida, sostegno e modello d'amore.

In questa missione di speranza la comunità pastorale si inserisce all'interno di una struttura più ampia, il decanato di Cantù che raccoglie diverse realtà parrocchiali e comunitarie del territorio di Cantù e Mariano appartenenti alla zona Pastorale V di Monza della diocesi di Milano attualmente guidata dall'Arcivescovo e cardinale Angelo Scola.

1.2 La Pastorale Giovanile e la comunità educante

Assistente spirituale

La presenza delle persone consacrate è da considerare un dono indispensabile al servizio della comunità: il loro carisma esprime una traccia del volto di Gesù e la loro appartenenza alla Diocesi indica l'assunzione di un ministero pastorale secondo gli orientamenti e la tradizione della Chiesa locale. La testimonianza delle persone consacrate, nelle diversità dei loro carismi, anche al di là dell'impegno pastorale diretto, è un richiamo ed un invito fortissimo per comunicare ai giovani la prospettiva vocazionale della vita, che trova nella verginità per il Regno di Dio una delle sue forme più luminose.

La vocazione del Prete è di natura diversa rispetto alle altre; il suo compito principale è quello del ministero, del servizio alla comunità nel suo insieme, perché essa giorno per giorno sia fedele alla Parola, testimoni un Amore che viene dall'alto e di cui si alimenta di continuo, per puro dono.

La Chiesa ha bisogno che i diversi doni, nella loro diversità, sappiano diventare uno: la testimonianza della comunione è parola decisiva per parlare dell'originalità della vita cristiana nel mondo.

La ricchezza della loro formazione e della loro spiritualità contribuisce in modo straordinario al cammino educativo dei giovani. Uno stile di reciproca accoglienza e vera collaborazione è il segno di un lavoro educativo continuo e fecondo, attraverso numerose proposte che vengono offerte ai ragazzi e ai giovani. Il ruolo del Sacerdote comprende l'alimentazione di un senso di autentica

comunione ecclesiale; la comunione ecclesiale richiede ascesi, impegno, responsabilità. In particolare ha bisogno di cura delle relazioni interpersonali, del rapporto che esiste tra le diverse persone, considerate come tali e non per i loro reciproci ruoli. Comprende, inoltre, l’impegno per la realizzazione di una concreta corresponsabilità ecclesiale; infatti la missione ha bisogno di corresponsabilità, cioè persone disposte a “rispondere”, nella diversità delle loro sensibilità, dei loro differenti punti di vista sulla realtà, dei linguaggi diversi per entrare in comunicazione con persone che appartengono a culture e mondi sempre più lontani tra di loro. La figura del Prete è sempre stata intesa come figura di relazione.

La sfida di relazioni ecclesiali adulte tra le vocazioni è quella di rispettarsi nelle proprie originalità; di richiedere che ciascuno non solo ci sia, ma ci sia nel rispetto della propria originale vocazione: solo a questa condizione sarà possibile realizzare un’esperienza di Chiesa che sia comunità e che sia, missionaria, all’altezza dei tempi.

Dunque sono soprattutto le intese relative alle forme concrete dell’azione ecclesiale e pastorale, quelle che vanno costruite. L’intesa che va costruita è soprattutto quella che riguarda la valorizzazione delle differenze, superando gli atteggiamenti di difesa da esse rendendo più mature le relazioni all’interno della comunità cristiana.

Laici

Per quanto riguarda il ruolo dei laici nella vita e nell’esercizio delle responsabilità a servizio delle Comunità Pastorali, si deve mettere in evidenza che i laici sono

chiamati in primo luogo a santificarsi e ad essere testimoni nel Vangelo negli ambiti di vita in cui sono presenti a motivo della loro vocazione.

La vocazione dei laici narra di un Dio che si è incarnato, fatto uno di noi, sottoposto alle nostre fragilità. Un Dio che condivide l'umanità e in tal modo ne mostra il valore, il destino, il senso, lo stile...L'amore del Figlio di Dio fatto uomo per il mondo è il modello dello spirito e dello stile con cui il laico cristiano sta nel mondo. Il suo volto è rivolto al mondo, ma in esso egli porta il riflesso di uno sguardo che ha contemplato Dio e che si alimenta della sua Parola e del suo Pane.

Responsabile Laico d'Oratorio

Il Responsabile laico dell'oratorio è una persona che svolge il suo servizio in riferimento a quell'istanza imprescindibile e prioritaria che è la regia educativa e strutturale dell'oratorio stesso. A lui è chiesto di promuovere alleanze con altre agenzie educative, oltre che di curare il personale cammino spirituale, maturità umana con particolare riferimento alle capacità relazionali e la passione educativa. In sintesi, competenza pedagogica e una forte sensibilità ecclesiale.

Compito del Responsabile laico è quello di presiedere la regia educativa dell'oratorio, del quale avrà la responsabilità complessiva, sia per ciò che riguarda la gestione ordinaria della struttura che per quanto concerne l'orientamento educativo. Egli è chiamato ad attuare, d'intesa con il consiglio dell'oratorio, il progetto educativo e, se necessario, a provvedere alla sua stesura, a

promuovere e sostenere la prassi delle varie iniziative, coltivare per quanto possibile significative relazioni con tutti coloro che ruotano intorno alla vita della comunità e valutare gli orientamenti educativi e le risorse (umane e pratiche) necessarie perché l'oratorio continui ad essere l'espressione della premura della comunità cristiana per l'annuncio del Vangelo alle nuove generazioni. Il particolare, il Responsabile laico è chiamato a curare il rapporto con educatori, catechisti, animatori e responsabili dei gruppi.

Egli, nell'adempimento del suo mandato educativo, promuove e valorizza opportunamente le linee educative progettuali, stabilendo gli strumenti, i tempi e le modalità più opportune per la loro attuazione, promuove la necessaria sinergia tra figure collettive ed individuali, così come avviene nel più ampio contesto della parrocchia. Particolare attenzione deve essere anche rivolta alla cura dei rapporti con le altre agenzie educative del territorio (con particolare attenzione ai mondi della scuola e a quello dello sport) e con gli enti pubblici.

1.3 Equipe di Pastorale Giovanile

L'esperienza della fede è iscritta nella storia concreta di una chiesa. La Diocesi di Milano ha sempre saputo esprimere, in particolare per i giovani, una grande ricchezza di tradizione pastorale che si è trasmessa e consolidata nelle sue istituzioni.

Le istituzioni sono, però, da intendere come il frutto di una forte passione educativa, la quale lungo la storia ha saputo trovare modalità, metodi e linguaggi per far conoscere Gesù

alla nuove generazioni. I cambiamenti culturali impongono, per il bene delle comunità, una costante revisione delle istituzioni stesse, perché sappiano rispondere alle esigenze delle persone.

Per questo si è ha pensato di allargare il confronto sulla lettura della realtà locale dei giovani e sui possibili percorsi da attuare per intercettare le nuove generazioni e far sì che il Vangelo possa arrivare ai ragazzi e ai giovani di oggi a Cantù. Si tratta di un supporto educativo che esprime la tensione missionaria nei confronti di tutti i giovani che le diverse istituzioni raggiungono sul territorio e che possano essere messe in rete mediante il coordinamento di un'equipe.

Si è deciso quindi di invitare alcune persone disponibili a questo prezioso compito educativo, cercando in ambiti che già sul territorio si occupano di educazione e di evangelizzazione nei confronti dei giovani: il sacerdote responsabile della Pastorale giovanile, un rappresentante della scuola (insegnante di religione), gli scout, un giovane che è stato educatore adolescenti, alcuni educatori del gruppo giovani della Comunità Pastorale, una catechista-psicologa, una suora dell'oratorio, un rappresentante della Associazione la Soglia, un responsabile della l'Azione Cattolica, un allenatore delle società sportive degli oratori, rimanendo aperti ad allargare i componenti del gruppo, al fine di arricchire il lavoro dello stesso.

Si è costituita così l'Équipe di Pastorale giovanile, chiamata a svolgere tre compiti fondamentali:

1. ricercare e promuovere le alleanze educative anche all'esterno della comunità cristiana;
2. coordinare il progetto educativo della Pastorale giovanile;
3. mantenere il rapporto tra la Pastorale giovanile e la comunità adulta.

Alleanze educative

Partendo da un'attenta analisi della realtà, l'Equipé cerca il coinvolgimento delle varie agenzie educative del territorio, per interagire anche con soggetti educativi non sempre immediatamente integrati nella vita della comunità ecclesiale. Lo scopo principale è quello di cercare una comune interpretazione dei bisogni e delle necessità dei giovani che abitano il territorio, favorire la comunicazione reciproca delle varie agenzie educative e stabilire un coordinamento degli eventi fondamentali, evitando contrasti e contrapposizioni.

Coordinamento del Progetto Educativo

L'Equipé di Pastorale giovanile cerca di creare un coordinamento per un progetto educativo di tutta la Pastorale giovanile, soprattutto in riferimento alle possibili alleanze educative da stabilire sul territorio. Perciò non deve elaborare un progetto educativo proprio, ma cerca di raccordare e valorizzare le risorse e le proposte presenti nelle varie comunità e nelle diverse fasce educative, al fine di un lavoro comune.

Rapporto con la comunità adulta

Équipe di Pastorale giovanile mantiene un costante rapporto con la comunità adulta delle parrocchie e delle comunità pastorali, favorendo la comunicazione e il dialogo soprattutto con organismi quali il Consiglio Pastorale.

1.4 Consiglio d'Oratorio

manca

Parte Seconda

2.1 Cammini di catechesi

piccola introduzione

2.2 Iniziazione Cristiana

manca

2.3 Preadolescenti

Il cammino di catechesi dei preadolescenti si svolge, come l'iniziazione cristiana, nei singoli oratori, ma aumenta la frequenza di incontri a livello di comunità pastorale, decanato e diocesi. I ragazzi si trovano a costruire relazioni e amicizie nuove e significative al di fuori del proprio oratorio grazie alla scuola per via del passaggio dalle scuole elementari, abbastanza legate al territorio e all'oratorio, alle scuole medie, più slegate dal luogo di residenza. Essi, oltre agli impegni scolastici, sono anche molto occupati in impegni di carattere extrascolastico e sportivo; non vanno trascurate le realtà formative (ad es. lo scoutismo, le società sportive) che si rivolgono alle medesime fasce d'età.

Obiettivi

Gli obiettivi che il cammino di catechesi si pone sono, in primo luogo, quello di dare continuità al cammino di fede, di favorire la vita di gruppo come propedeuticità alla vita della comunità, di accompagnare la crescita dei ragazzi nelle dinamiche affettive e relazionali e nella conoscenza di

sé, di far accostare i ragazzi all'oratorio come ad un ambiente familiare in cui ci si sente accolti e in cui si può dare il proprio contributo e di introdurli nella dimensione della parrocchia vivendone le dinamiche e le tradizioni.

Il cammino è suddiviso in tappe su due anni e viene pensato a livello comunitario con gli educatori. Alcune tappe vengono vissute dalla seconda e dalla terza media insieme. La "meta" di tutto il cammino è la professione di fede. La scelta delle tappe e la loro organizzazione è stata ereditata nel tempo e procede immutata da vari anni, in attesa delle nuove direttive diocesane, che dovrebbero modificare anche le fasce d'età cui è rivolto il percorso.(con inizio dalla prima media).

Il cammino di catechesi

Il cammino di catechesi consta di un incontro settimanale, tre ritiri di più giorni (due nei tempi forti e uno in preparazione alla professione di fede), il coinvolgimento nella preparazione e la partecipazione alla Marcia della Pace decanale, il Novemberfest (un momento di festa a livello decanale), i pellegrinaggi organizzati dal decanato o dalla diocesi (per la seconda media a Sotto il Monte, per la terza media a Roma e al Sacro Monte di Varese), esperienze di carità e momenti di aggregazione (ad es. tornei e festa di carnevale). In alcune tappe un incontro viene realizzato con il contributo del Consultorio familiare decanale, che si inserisce nel percorso sviluppando in modo approfondito e insieme agli educatori uno dei temi del percorso.

L'inserimento nel cammino di diverse tipologie di incontri ed esperienze è volto a favorire la concezione del cammino

di catechesi come non limitato all'incontro settimanale, ma come un percorso di esperienze plurime che coinvolge i vari aspetti della vita della comunità.

Gli educatori: formazione, lavoro in equipe e comunicazione

Gli educatori sono perlopiù diciottenni o diciannovenni e, in numero minore, giovani, ciascuno appartenente al proprio oratorio. L'equipe si ritrova mensilmente per la formazione specifica e la programmazione del cammino di catechesi, lavorando sotto la coordinazione di un responsabile laico, talvolta divisi per i due anni d'età. La formazione propria degli educatori prevede anche due o tre incontri annuali realizzati dal Consultorio. Si riscontra in alcuni oratori la difficoltà a reperire figure educative. È significativo il rapporto che si instaura tra l'educatore e il ragazzo, cui l'educatore deve porre particolare attenzione. È importante che tale relazione venga curata e l'educatore si impegni a cercare il ragazzo, a contattarlo, a interessarsi di ciò che sta facendo e vivendo.

Per la comunicazione, iniziano ad essere usati anche i nuovi mezzi (sms, facebook...), nonostante in questa fase si ritenga ancora fondamentale il supporto e la mediazione della famiglia.

Rapporto con le famiglie

Esistono incontri previsti specificatamente con i genitori: uno all'inizio dell'anno per la presentazione del cammino e degli educatori, uno alla conclusione della Tappa dei talenti e altri di carattere più pratico in vista di eventi particolari

(ad es. pellegrinaggi). Tuttavia, i rapporti con le famiglie sono generalmente pochi e sporadici, perciò bisognerebbe pensare ad alcune modalità per avere più contatti con le famiglie.

Passaggi di fascia e difficoltà

I passaggi di fascia sono particolarmente delicati e ad essi bisognerebbe porre particolare attenzione. Se il passaggio dai preadolescenti agli adolescenti viene abbastanza curato favorendo l'incontro tra nuovi educatori e ragazzi in alcune esperienze (ad es. le vacanze ai Forni o gli incontri prima dell'inizio dell'anno pastorale), invece deve essere ripensato il passaggio dall'iniziazione cristiana.

Dalle cose dette precedentemente, le difficoltà principali che si riscontrano per questa fascia d'età sono, innanzitutto, il calo del numero nel passaggio dall'iniziazione cristiana, la difficoltà di reperire figure educative e la mancanza di indicazioni sul nuovo percorso diocesano. Altre difficoltà, per i ragazzi, sono quelle di sentirsi appartenenti alla parrocchia e di vivere l'oratorio come una casa, oltre alla tendenza ad identificare il cammino di catechesi con il solo incontro settimanale, facendo registrare scarsa partecipazione agli altri incontri e privilegiando addirittura l'incontro di catechesi alla messa domenicale. Infine, una difficoltà rimane il contatto molto scarso con le famiglie.

Sguardo al futuro e prospettive

I suggerimenti concreti per il conseguimento degli obiettivi proposti e il superamento delle difficoltà sopra evidenziate

sono: favorire la partecipazione dei ragazzi alla Messa, coinvolgendoli periodicamente nell'animazione; prevedere momenti di incontro tra le famiglie e gli educatori (ed es. un aperitivo un pomeriggio durante l'anno); pensare all'introduzione nell'equipe educatori di figure adulte che hanno già compiuto una scelta di vita definitiva da affiancare agli educatori più giovani; il cambiamento del nome del percorso per sottolineare la differenza dal cammino di catechesi dell'iniziazione cristiana; avvicinare i ragazzi all'oratorio prevedendo alcuni momenti di servizio o altre attività (ad es. gioco, studio, serata) in oratorio con la presenza degli educatori; infine di fare in modo che gli educatori partecipino anche a momenti della vita dei ragazzi non legati all'oratorio (ad es. partecipare alle loro partite, a saggi di musica, di danza, etc.).

2.4 Adolescenti

Il gruppo adolescenti della Comunità Pastorale San Vincenzo è formato da ragazzi frequentanti i primi tre anni della scuola secondaria di secondo grado che scelgono di aderire alla proposta educativa, con più o meno costanza, accogliendo alcune delle iniziative a loro proposte.

Educatori e il lavoro educativo

Gli educatori che compongono l'equipe sono per lo più giovani della Comunità affiancati da un Responsabile Laico d'Oratorio e il don della Pastorale Giovanile. Essa si trova mensilmente per un momento di formazione e programmazione riguardante le linee generali delle varie tappe del percorso educativo. Successivamente l'equipe di ogni oratorio si impegna a declinare i

singoli incontri di catechesi, tenendo in considerazione le esigenze e le dinamiche degli adolescenti loro affidati. Ogni educatore è poi attento a cogliere particolari necessità o bisogni dei ragazzi, per accoglierli ed aiutarli a rielaborare il loro percorso di crescita.

In linea con il progetto educativo dell'oratorio, l'equipe propone ai ragazzi di vivere in modo sempre più personale il rapporto con Gesù, sentendosi progressivamente parte di una comunità in cui vengono chiamati a partecipare attivamente.

Il percorso di Catechesi

Il percorso adolescenti si rifà, per quanto concerne il percorso di catechesi, alla proposta diocesana che prevede una articolazione triennale: essere, avere e amare.

Anche nel periodo quaresimale, il percorso educativo adolescenti, si appoggia alla proposta diocesana che, ogni anno, predispone un sussidio legato al tema dell'anno oratoriano.

Gli incontri di catechesi di maggio vengono impiegati per il Corso animatori dell'oratorio feriale.

L'itinerario prevede un incontro settimanale nei singoli oratori, cui vengono alternati momenti comunitari.

Alcuni incontri si avvalgono della collaborazione del Consultorio Familiare Decanale.

Proposte forti e esperienze di gruppo

Oltre alla catechesi ordinaria si propongono agli adolescenti momenti ed incontri altri tra cui:

- Settimana adolescenti (settimana di vita comune)

- Ritiri di avvento e quaresima
- Vacanze invernale (con la comunità giovanile), vacanza estiva (solo per adolescenti)

All'interno del percorso offerto, si inseriscono proposte Decanali e Diocesane, tra cui: momenti di preghiera, pellegrinaggio (con meta spirituale/culturale) e incontri con l'Arcivescovo.

Al servizio dell'altro

Inoltre vengono proposti momenti di servizio durante la Quaresima, che, portano gli adolescenti ad incontrare ed impegnarsi in alcune realtà cittadine di volontariato (per esempio: Caritas, mensa del povero, casa di riposo, etc ...).

Un altro servizio è l'animazione in oratorio che prevede una formazione così da rendere questo servizio sempre più attento e stimolante.

Rapporto coi Genitori

Queste proposte vengono illustrate e condivise coi genitori all'inizio dell'anno e prima delle vacanze estive.

Per quanto riguarda il rapporto tra equipe e famiglie degli adolescenti ci si pone, come obiettivo, una collaborazione più stretta, basata su modalità di incontro e dialogo volte a favorire opportunità di riflessione sui cammini svolti dagli adolescenti.

Prospettive e desideri

Un desiderio per il futuro del gruppo adolescenti è quello di riuscire a fare vivere ai ragazzi l'incontro personale con Gesù e con la comunità attraverso la partecipazione sentita alla celebrazione eucaristica domenicale.

2.5 18-19enni

manca

2.6 Giovani

manca

Parte terza

3.1 Oratorio San Carlo

Realtà dell'oratorio di San Carlo

Delusione, triste. Poche risorse, conduzione fatta da laici, sempre gli stessi che portano avanti tutte le varie attività, realtà faticosa, scarso interesse delle famiglie, anche quelle dell'IC, difficoltà a trasmettere lo spirito dell'oratorio, mancanza animazione/animatori, difficoltà a reperire persone in ogni ambito, educatori, figura guida educatori, manca la coordinazione tra i vari gruppi che operano nell'oratorio.

Grande aiuto dalla Comunità Pastorale: rispetto al passato, la CP è fonte di risorse, aiuto, spunto, collaborazione che permettono la realizzazione di molte più iniziative.

Metodologia/via da percorrere oggi

Coinvolgimento delle famiglie.

Dobbiamo scegliere/avere chiaro lo scopo: vogliamo i numeri o la qualità?

Partendo dalle famiglie dell'IC, proporre all'iscrizione partecipazione ad attività collaterali all'interno della parrocchia, sia a genitori sia a bambini.

Presenze, gruppi, figure educative

Catechiste, gruppo sportivo, gruppo missionario, volontari x manutenzione, coro, lettori, chierichetti, gruppo liturgico

3.2 Oratorio San Luigi

Parrocchia San Leonardo

Situazione attuale dell'oratorio

Il nostro oratorio ha vissuto nel 1986 una radicale ristrutturazione dell'edificio principale e delle aree esterne. Il progetto realizzato portava in sé aspettative, attività e spazi da utilizzare in vario modo. In particolare si evidenziano ancora oggi le seguenti strutture destinate a diverse attività:

aree esterne

- campo da calcio e due spogliatoi
- campo da basket
- campo da pallavolo
- grotta della Madonna di Lourdes (unico luogo dedicato alla preghiera attualmente esistente in oratorio)
- due aree attrezzate per giochi per bambini
- portico (utilizzato come spazio giochi e per attività conviviali o di festa)

aree coperte

- teatro
- 3 salette utilizzate per incontri, catechismo, riunioni, laboratori

- bar
- salone seminterrato (per occasioni di festa, convivialità, incontri, o spazio gioco al coperto)
- cucina attrezzata (anche per grosse comunità)

La struttura esistente evidenzia come lo spazio sia stato concepito per aggregare i giovani con attività sportive e di gioco e gli adulti con attività conviviali (feste, pranzi, cene, ecc.). A queste si aggiungono anche le attività di catechismo nei diversi locali presenti.

Attualmente l'oratorio si anima soprattutto in coincidenza di particolari attività quali:

- tornei di calcio (maggio-giugno)
- estate insieme (giugno-luglio)
- oratorio estivo (giugno-luglio)
- palio dei rioni (settembre)
- attività di catechismo (svolte in parte anche nella casa parrocchiale)

Dinamiche educative dell'oratorio

Gruppi e figure educative di riferimento

Sono presenti con diverse modalità i seguenti gruppi:

- gruppo sportivo (A. Calcio Serenza)
- gruppo giovani
- gruppo Caritas

Figure educative:

- catechisti
- adulti impegnati nelle attività di bar-cucina
- allenatori
- comunità francescana delle suore

Impegno e responsabilità: Progetti e proposte

Attualmente emerge come l'oratorio venga utilizzato in occasioni particolari o attività programmate (tornei, feste, catechismo, grest, ecc.), mentre risulta meno vissuto durante la settimana, il sabato o la domenica se non vengono organizzate iniziative particolari.

Sembra quasi che l'oratorio non venga di per sé riconosciuto come luogo di aggregazione e di riferimento dai giovani, ma soprattutto dagli adulti-genitori.

Forse, tolte alcune occasioni quali giornate di catechismo, rosario, ecc., l'oratorio non viene percepito come luogo di aggregazione e di preghiera, soprattutto per i giovani. L'oratorio deve restare sicuramente un luogo aperto e accogliente per tutti, ma non deve perdere la sua identità cristiana, soprattutto per quanto riguarda gli aspetti educativi e spirituali.

Si percepisce l'assenza di una vera e propria comunità, capace di aggregarsi spontaneamente in oratorio. Questo viene sentito dai giovani, che dopo una certa età, non trovano facilmente in oratorio riferimenti (adulti-coetanei-iniziativa) in grado di attrarli.

Purtroppo solo iniziative organizzate, di per sé lodevoli, sono in grado di aggregare con efficacia le persone. Manca da parte degli adulti una sorta di disponibilità e di gratuità di tempo per l'incontro con gli altri.

Si propone allora di:

- rivedere la struttura e gli spazi disponibili (i locali sono attualmente disorganici e non collegati fra loro)

- ristrutturare gli spazi e offrire nuovi strumenti di lavoro o aggregazione (nel bar è stato appena installato un nuovo televisore)
- offrire laboratori-attività (manuali, ma anche luoghi di discussione, confronto per giovani e adulti)
- lavorare con i giovani su temi legati all'attualità, film, sport, ecc.
- lavorare con i giovani nel campo della scuola-doposcuola
- aggregare maggiormente le famiglie e di conseguenza i giovani
- ampliare gli orari di apertura con adulti presenti
- creare luoghi o momenti di preghiera
- collaborare con altri oratori e gruppi di giovani sul territorio
- non dimenticare gli anziani e il loro desiderio di socialità e di incontro

Più in generale si vuole proporre una maggiore presenza o vivibilità nell'oratorio da parte di tutti, creando spazi e occasioni di incontro anche spontanei, oltre a tutte le altre attività in grado di aggregare e coinvolgere soprattutto i giovani e le famiglie.

3.3 Oratorio San Giovanni Bosco

Parrocchia San Michele e Biagio

L'Oratorio San Giovanni Bosco della Parrocchia di San Michele e Biagio è frequentato dai bambini dell'iniziazione cristiana, dal gruppo dei preadolescenti, degli adolescenti e dalle famiglie.

L'organizzazione dell'Oratorio è di competenza del Consiglio dell'Oratorio coordinato dal responsabile di pastorale giovanile affiancato dal responsabile laico.

Specifico della proposta educativa è l'animazione della domenica pomeriggio affidata agli adolescenti e ai 18/19enni che partecipano alla vita dell'oratorio, strutturata con giochi d'aggregazione. Momento centrale è la preghiera in cappella, seguono la merenda e il gioco libero. La preghiera dovrà essere preparata con cura e, se possibile, animata col canto.

La partecipazione di bambini e ragazzi alla proposta di animazione della Domenica pomeriggio è ridotta a meno che non ci siano iniziative particolari come la Festa d'apertura dell'anno oratoriano, le Domeniche Insieme, la festa della famiglia...

Nel corso dell'anno si organizzano eventi particolari finalizzati alla raccolta di fondi per sostenere le attività dell'oratorio e il mantenimento della struttura (es. Burraco, Cazzuola, banco torte...).

Molto sentito è l'Oratorio feriale, settimane di vita comune all'insegna della preghiera, del gioco e dello stare insieme; punto di riferimento per le famiglie ed esperienza significativa per gli animatori. Perché gli adolescenti siano

preparati a vivere bene l'esperienza estiva il loro cammino di catechesi a maggio coincide con il corso animatori.

Tra le proposte dell'oratorio rientrano le vacanze estive: le esperienze del campeggio, dei Forni o della casa autogestita non sono una semplice occasione per stare tra amici, ma uno strumento educativo dell'oratorio, grazie al quale i ragazzi condividono la preghiera, il servizio, la riflessione, approfondiscono la conoscenza reciproca e vivono l'appartenenza ad una comunità.

L'Associazione sportiva offre la possibilità di concretizzare i valori proposti in oratorio nell'ambito specifico del gioco e dello sport.

Il bar dell'oratorio, gestito da volontari, è luogo d'incontro per tutte le fasce d'età. Come segno di accoglienza, offre il suo servizio negli orari di apertura dell'oratorio. I baristi dovrebbero essere figure adulte educative presenti in oratorio.

Un'attenzione particolare si vuole dare alla formazione delle figure educative, puntando soprattutto sulla capacità di accogliere, entrare in relazione e collaborare, perché possano vivere al meglio il loro ruolo come testimoni autentici e credibili della fede cristiana. La scelta del servizio parte dal riconoscimento delle proprie capacità maturato nel confronto con l'assistente spirituale della pastorale giovanile, i responsabili laici e la comunità.

3.4 Oratorio San Giovanni Bosco

Parrocchia San Paolo

Oratorio.

Luogo dove si sperimenta l'Amore.

L'Amore sa accogliere, difendere, far crescere, maturare, rendere felici... L'Amore spinge a perdere se stessi perché gli altri si sentano pieni di vita.

Come per Don Bosco, è il luogo dove una Comunità cristiana, matura e adulta (solo una persona cresciuta in maturità sa essere "padre" e "madre"), offre il meglio del proprio impegno per aiutare le nuove generazioni (i propri "figli") a realizzare, in pienezza e con successo, la propria vita. E' il sogno stesso di Dio.

*Per far crescere un bambino ci vuole un intero villaggio
Proverbio africano*

Cos'è l'Oratorio?

Nella nostra realtà ambrosiana, all'interno della pastorale giovanile e con un particolare rapporto con l'iniziazione cristiana, ha tradizionalmente uno specifico ruolo l'**oratorio**. L'Oratorio nasce dalla Comunità Parrocchiale, come strumento e metodo per la formazione Umana e Cristiana di ogni componente della Comunità, in particolare delle famiglie, delle giovani generazioni, degli anziani.

L'Oratorio diventa quindi il luogo dell'accoglienza di tutti coloro che, ancora in età evolutiva e non solo, trovano in esso un ambiente di socializzazione, di esperienza, di valori, e che non hanno preclusioni nei confronti della proposta Cristiana.

L'appartenenza all'Oratorio è tendenzialmente ampia e diversificata, condizioni essenziali sono: la condivisione degli ideali espressi nel Documento della CEI che tutti abbiamo a disposizione, il rispetto dei regolamenti che ne sanciscono il funzionamento.

L'Oratorio promuove iniziative educative che arricchiscono l'umanità di ognuno, senza dimenticare la dimensione religiosa che sottintende ogni progetto.

Com'è l'Oratorio?

1. Gli spazi dell'oratorio

L'oratorio S. Paolo, con sede in via Fiammenghini 14 a Cantù (CO), si compone degli spazi elencati di seguito, utilizzabili da ogni gruppo dell'oratorio previo accordo con il responsabile.

Eventuali richieste avanzate da gruppi esterni sono da considerarsi eccezionali e vanno discusse nel Consiglio d'Oratorio.

Spazi interni ed esterni

Chiesina

Aula verde

Aula 1

Aula 2

Aula 3

Aula Animatori/Segreteria

Direzione

Bagno uomini

Bagni donne

Casa del Don
Ufficio del Don
Bar
Retro bar
Sala Monsignor Bratti
Retro Palco
Bagno disabili
Terrazza
“Direzione”
Bagno uomini
Bagno donne
Balconata

Garage del Don
Punto Giovani
Sala Giochi
Magazzino
Portico
Area giochi per bambini
Corridoio ingresso Scuola dell’Infanzia
Scuola dell’Infanzia
Cortile Scuola dell’Infanzia
Campo di Pallavolo
Campo di Calcio
Tendoni
Campo di Basket
Spogliatoio donne
Palestra
Magazzino
Bagno
Spogliatoio uomini
Ascensore
Locale Caldaia

Il Consiglio d'Oratorio

Gli educatori

- **CATECHISTI DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA:** seguono le fasce d'età più piccole (da 6 a 12 anni) attraverso la catechesi in preparazione ai Sacramenti e promuovendo principalmente un graduale inserimento nella comunità cristiana.
- **EDUCATORI:** seguono i gruppi di base della comunità giovanile (fasce d'età dopo i sacramenti: preadolescenti, adolescenti, diciottenni, giovani) principalmente attraverso la catechesi, il servizio, l'animazione e l'aggregazione.
- **ANIMATORI:** organizzano e animano attività principalmente ricreative (es: oratorio feriale).
- **COLLABORATORI:** svolgono attività di servizio o di comune interesse (baristi, addetti alla cucina, responsabili dei servizi...) all'interno dei gruppi specifici.

Le proposte dell'oratorio

a) La celebrazione della s. Messa

La celebrazione della s. Messa è il centro della vita dell'Oratorio. Normalmente i ragazzi dell' Oratorio si ritrovano alla Messa della Domenica alle ore 10. Questa celebrazione sarà animata in maniera adatta alla presenza

dei ragazzi, che in alcuni periodi dell'anno, saranno chiamati ad animare direttamente la celebrazione eucaristica.

a) La Preghiera

L'oratorio partecipa ai momenti di celebrazione e di preghiera della comunità parrocchiale e propone momenti adatti alle diverse fasce d'età.

L'anno pastorale viene aperto e concluso con un appuntamento comunitario e nei tempi forti vengono proposti: ritiri ed esercizi spirituali, preghiera domenicale, animazione della S. Messa, Novena (Avvento), Via Crucis e Triduo (Quaresima).

Oltre a favorire la partecipazione alla vita spirituale della parrocchia (festa patronale, giornate eucaristiche, mese mariano) attraverso proposte adeguate all'età per tempi e modi, ogni incontro di gruppo di base prevede inoltre una breve preghiera, così come le proposte di vita comune offrono momenti di raccoglimento, meditazione e riflessione a tema.

La Catechesi

Carità e Servizio

Le opere di carità si inseriscono all'interno del percorso di fede.

Il volontariato presso i gruppi di servizio rappresenta una parte attiva della partecipazione alla vita dell'oratorio.

La proposta di servizio ha soprattutto valenza educativa, vista in ottica di "palestra di vita" per le nuove generazioni.

Ragazzi, adolescenti e giovani sono quindi progressivamente educati al senso umano e cristiano del lavoro, visto come luogo di crescita, di espressione di valori, di santificazione e missione.

L'impegno caritativo e sociale diviene quindi testimonianza credibile e tangibile di un percorso svolto, che altrimenti apparirebbe sterile. Da questa esperienza di dono i ragazzi traggono motivi di arricchimento, sul piano interiore e sul piano delle abilità relazionali.

Aggregazione e ricreazione

La preparazione e la realizzazione dei momenti comunitari dell'oratorio hanno un'impronta fortemente educativa. Pertanto, le vacanze estive ed invernali, le feste, le gite, l'oratorio estivo, la camminata all'Ombra del Campanile e tutti gli altri momenti sono progettati come integranti il cammino di crescita cristiana dei ragazzi dell'oratorio. Accogliere le persone, farle stare insieme, offrire luoghi di vita, di incontro, anche di svago, caratterizza la proposta oratoriana.

L'attività aggregativa e ricreativa è occasione di conoscenza e amicizia, serve per creare quel clima comunitario di condivisione e solidarietà che è proprio della Chiesa. Clima che è inoltre condizione fertile per sviluppare situazioni di confidenza in cui poter trasmettere la fede cristiana.

L'importanza è anche quella di testimoniare, soprattutto a livello di educatori e dei loro collaboratori, un senso cristiano e più bello dello stare insieme, del gioco e del divertimento.

Cultura, formazione ed educazione

Teatro

Gruppi

Le attività dell'oratorio si articolano grazie a una divisione in gruppi.

Pur mantenendo la propria autonomia organizzativa, ognuno di questi gruppi deve assolutamente evitare il rischio di autoreferenzialità, proponendo percorsi, valori, stili di vita non coordinati con quelli che caratterizzano complessivamente l'offerta educativa globale. Ogni gruppo appartiene a pieno titolo al progetto educativo dell'oratorio, assumendone onori ed oneri.

In questo senso, lo stile con cui ciascuna persona si inserisce nei gruppi è quello della corresponsabilità e non del possesso, nell'ottica secondo cui ogni membro lavora per garantire la continuità del gruppo stesso.

All'interno dei gruppi, oltre al rispetto delle persone, i ragazzi devono essere motivati al rispetto degli spazi comuni e del materiale -di proprietà dell'oratorio- che viene loro affidato per lo svolgimento delle attività. La gratuità dell'offerta oratoriana non va fraintesa e non deve degenerare in un generale disimpegno nei confronti del servizio da parte dei bambini e dei ragazzi che ne usufruiscono e delle loro famiglie.

Il cammino educativo, finalizzato alla formazione dell'adulto credente, si articola in tappe e passaggi adatti alle varie età. Esso pertanto prevede

- L'INIZIAZIONE CRISTIANA
- I PRE ADOLESCENTI
- GLI ADOLESCENTI
- I 18/19ENNI
- I GIOVANI

I gruppi di interesse e di servizio sono autentici momenti formativi e devono essere promossi in quanto tali. Questi gruppi, aperti alle diverse fasce di età e quindi ai partecipanti ai vari gruppi di base, danno uno specifico contributo al cammino di crescita dei bambini, ragazzi, adolescenti e giovani. Ciascun gruppo di interesse o di servizio ha valenza educativa propria che però deve essere coerente con il progetto educativo globale.

a) La Scuola dell'Infanzia

La Scuola dell'Infanzia, di ispirazione cristiana, ha lo scopo di educare i bambini e di favorire la formazione integrale della loro personalità secondo la visione cristiana della vita in collaborazione con le famiglie e con la comunità civile ed ecclesiale in cui opera. A tal fine essa si avvarrà dei mezzi e delle didattiche più adatte a predisporre un ambiente educativo atto a stimolare nei bambini la piena realizzazione delle loro capacità intellettuali, artistiche, fisiche, sociali, morali e religiose.

La Scuola dell'Infanzia, in quanto espressione ed attuazione della missione educativa e pastorale della Comunità Parrocchiale di San Paolo, con particolare riguardo ai bambini, ispira la propria organizzazione e la propria attività agli indirizzi ed alle direttive del Consiglio Pastorale a cui la parrocchia fa riferimento.

A tal fine il socio della scuola rappresenta segno della partecipazione della comunità parrocchiale alla gestione della Scuola stessa condividendone le finalità.

Spetterà alla Direttrice o, in mancanza, alla Coordinatrice, assicurare il perseguimento delle finalità della Scuola. (dallo Statuto della Scuola)

b) Gruppo animatori

Si tratta di un gruppo composto prevalentemente da adolescenti e finalizzato alla realizzazione delle attività estive o all'animazione dei momenti rivolti ai bambini. Dopo un breve periodo di formazione, che si innesta sul cammino di catechesi e che riguarda sia il ruolo che le competenze, gli animatori affrontano l'esperienza totalizzante dell'oratorio estivo nella quale, attraverso il gioco, i laboratori, l'animazione e il teatro, hanno modo di raggiungere un numero di bambini tale che si può quasi parlare di "primo annuncio" nei confronti di famiglie che spesso si avvicinano all'oratorio solo per la fruizione di questo servizio. Di contro gli animatori hanno modo di sperimentare la ricchezza di un gruppo al lavoro tra fatiche e soddisfazioni, di scoprire in sé nuove risorse e di mettersi alla prova nel rapporto con i piccoli, rinnovando quel dono che hanno ricevuto nella loro infanzia.

c) Gruppo chierichetti

Rappresenta una possibilità per i più piccoli di svolgere un servizio all'interno della Parrocchia e quindi di poter rendere concreti i valori cristiani che stanno alla base del percorso di iniziazione cristiana; per i più grandi è un modo

per assumersi una responsabilità di cura e attenzione per i più piccoli ed è un'occasione per avvicinarsi maggiormente al grande mistero dell'Eucarestia.

d) Coro giovanile

Il coro giovanile intende far scoprire e sviluppare nella gioventù il linguaggio della musica, forma di espressione dalle grandi potenzialità comunicative, educative e aggregative, mettendolo a servizio di alcuni momenti della liturgia ed eventualmente di altre attività dell'oratorio.

f) Gruppo bar

I volontari del servizio bar si impegnano verso la comunità con il loro lavoro gratuito, augurandosi che questo sia di esempio per i ragazzi che frequentano l'oratorio. Garantiscono l'apertura del bar durante la settimana perché diventi così un luogo di ritrovo e di riferimento per ragazzi e adulti.

Gruppo cucina

Gruppo pulizie e manutenzione e gestione struttura

L'attività svolta da questo gruppo non si limita solo a mantenere decorosi gli ambienti frequentati dai ragazzi, ma vuole sensibilizzare alla cura delle cose e degli spazi comuni, rendendo un servizio semplice e prezioso proprio a partire dalle "piccole cose".

Il gruppo pulizie è composto da mamme e nonne che dedicano una mattina a settimana all'oratorio.

Il gruppo manutenzione è invece composto da persone con competenze specifiche che svolgono periodicamente lavori di manutenzione ordinaria.

Gestione palestra

Come funziona l'Oratorio?

1. Coordinamento attività dell'oratorio

Il coordinamento delle attività oratoriane è affidato al responsabile laico. A questo devono fare necessariamente riferimento tutte le persone che in oratorio gestiscono gruppi, organizzano eventi, amministrano servizi. Accentrare la regia complessiva di tutte le attività che hanno a che fare con la nostra proposta ha lo scopo di evitare il più possibile dispersione di energie umane, logistiche ed economiche, sovrapposizioni, dimenticanze ed incomprensioni tra le tante persone che in oratorio esercitano una qualche responsabilità.

L'oratorio è da considerare uno strumento di pastorale giovanile della Parrocchia e alla Comunità Pastorale, alla quale, appunto l'oratorio, deve sentirsi indissolubilmente legato; deve quindi curare il coordinamento delle proprie attività interne, ma anche con quelle parrocchiali e comunitarie.

Comunicazione e strumenti

Alla necessità di coordinamento si associa quella della comunicazione interna.

A questo scopo, ogni gruppo è tenuto a nominare un referente delle attività, che svolga la funzione di interfaccia tra il gruppo, i suoi membri e il responsabile laico d'oratorio, il consiglio d'oratorio e la comunità tutta.

Vengono quindi predisposti una serie di strumenti, con lo scopo di costituire un circolo comunicativo trasversale, non solo ai collaboratori, ma a tutte le persone che frequentano l'oratorio e la parrocchia:

- bacheche,
- Vita Comunitaria
- Consiglio d'Oratorio,
- occasioni aggregative.

La verifica delle attività svolte dai diversi gruppi avrà luogo nelle seguenti sedi:

- Ogni gruppo verifica l'attività che svolge al proprio interno e porta le sue considerazioni al Consiglio dell'Oratorio
- Consiglio d'oratorio, luogo di comunicazione di necessità e problemi dei gruppi e di condivisione e programmazione delle iniziative inerenti la Pastorale giovanile

Gestione amministrativa ed economica

La ricerca del profitto per sostenere l'oratorio deve sempre essere subordinata alle funzioni educative dello stesso. Le scelte non devono essere fatte solo in base al rendimento economico, ma tutte le attività devono essere prima di tutto educative.

Alla base della gestione dell'oratorio vi è il principio del volontariato: chi collabora è volontario. Eccezionalmente è possibile stabilire forme di remunerazione solo nei casi indispensabili di figure professionali a cui è richiesto un servizio specifico, quali il responsabile laico dell'oratorio. Questi casi eccezionali sono da valutare nei consigli pastorali competenti.

Con chi dialoga l'Oratorio?

1. Oratorio e altri enti

L'oratorio si impegna a tenere conto di tutta la popolazione giovanile, ponendo particolare attenzione per tutti gli enti presenti sul territorio, che si occupano direttamente o indirettamente dell'educazione delle nuove generazioni, promuovendo, nei limiti delle proprie possibilità, le iniziative in linea con le finalità del presente progetto.

Salvaguardando la propria identità, quindi, la comunità educativa oratoriana cercherà di attivarsi in collaborazioni con gli enti pubblici e le istituzioni civili che si interessano dei giovani del territorio.

Si auspica inoltre un rapporto privilegiato con la scuola dell'infanzia con l'obiettivo di avvicinare e coinvolgere le giovani coppie.

È infine auspicabile una collaborazione con associazioni presenti sul territorio che si occupano di situazioni di disagio, quali disabilità, emarginazione, immigrazione ecc.

2. Oratorio e famiglia

L'oratorio riconosce nella famiglia la prima e indispensabile comunità educante; l'obiettivo principale di ogni azione rivolta ai piccoli è il coinvolgimento dei genitori nella trasmissione della fede, nell'ottica di un'introduzione globale alla vita cristiana fondata sui pilastri della Parola, della preghiera e della carità.

Un ulteriore livello di sviluppo prevederebbe il raccordo con la pastorale familiare e con la scuola dell'infanzia.

3. Oratorio e comunità

4.

Solo una comunità accogliente e dialogante può trovare le vie per instaurare rapporti di amicizia e offrire risposte alla sete di Dio che è presente nel cuore di ogni uomo.

Si ritiene che stimolando condizioni e stili di vita sani e rispettosi dei valori, sia possibile promuovere lo sviluppo integrale della persona, educare all'accoglienza dell'altro e al discernimento della verità, alla solidarietà e al senso della festa, alla sobrietà e alla custodia del creato, alla mondialità e alla pace, alla legalità, alla responsabilità etica nell'economia e all'uso saggio delle tecnologie.

Conclusioni

L'obiettivo del lavoro che stiamo presentando è quello di **esplicitare a tutta la comunità parrocchiale l'offerta educativa** che l'oratorio, secondo una specifica cornice di senso, mette a disposizione delle nuove generazioni, cercando di riconoscere, accogliere e rispondere ai bisogni

che costantemente emergono nell'ormai conclamata epoca dell'emergenza educativa: i bisogni dei bambini, degli adolescenti e dei giovani ma anche quelli delle loro famiglie; le urgenze connesse alla fede innanzitutto, ma anche bisogni di aggregazione ed educazione, cultura, necessità sociali e relazionali.

La stesura di questo lavoro è stato, per scelta e per necessità, un continuo salto tra realtà e sogno...

Una lettura il più possibile oggettiva della realtà, con i suoi punti di forza e di debolezza, e un continuo guardare all'impossibile perché...

“L'essenziale è invisibile agli occhi” (Il Piccolo Principe)

3.5 Oratorio Beata Vergine Maria Immacolata Parrocchia San Teodoro

L'Oratorio di San Teodoro nella storia

Nel 1875 l'allora Parroco di San Teodoro acquista la casa e il giardino adiacenti al lato sud della chiesa e nel 1953 si aggiungono le aree confinanti con il lato nord assumendo le forme del complesso odierno. Questa struttura fa nascere l'oratorio, ma è solo negli anni successivi che nasce l'Oratorio di Via Daverio, intitolato a Maria Immacolata nel 1998, con lo scopo di creare un luogo per i ragazzi e uno per le ragazze. Per coordinare e seguire la comunità si affianca al parroco un coadiutore, nascono anche un gruppo giovani ed uno adolescenti che offrono ai ragazzi esperienze educative e gratificanti, anche attraverso vacanze estive.

È nel 1997 che iniziano i primi passi verso l'inter-parrocchialità con un parroco residente ed un unico coadiutore, affiancato successivamente da un responsabile laico per l'oratorio, per poi divenire Comunità pastorale nel 2006.

San Teodoro oggi

Oggi il nostro oratorio accoglie nella struttura di Via Daverio i bambini dell'Iniziazione Cristiana, il gruppo dei pre-adolescenti e degli adolescenti, con le rispettive famiglie, ed alcuni di ragazzi che vengono per giocare o semplicemente per "fare gruppo", questi mostrano scarsa consapevolezza

del luogo che frequentano, ma paiono comunque trovarsi molto a loro agio.

L'Oratorio gode inoltre della collaborazione di un gruppo di animatori, delle catechiste e di un gruppo di volontari per la gestione del bar e per i molti servizi che richiede la struttura. In tutti i collaboratori è forte il senso di appartenenza e lo spirito di servizio.

Purtroppo si riscontra un calo di presenze in particolare al termine della catechesi dell'Iniziazione Cristiana e risulta difficoltoso coinvolgere nuovi collaboratori sia nella catechesi che nell'ambito dei tanti servizi necessari per l'oratorio. Difficoltoso è pure il coinvolgimento delle famiglie nella vita ordinaria dell'Oratorio.

Durante l'Oratorio estivo aumenta notevolmente la presenza dei bambini e si presentano anche numerosi animatori ed adulti disposti a donare il loro tempo per questo servizio, ma si riscontra la fatica nel mantenere la continuità di presenze durante il resto dell'anno.

Gruppi presenti nell'Oratorio di San Teodoro

Gruppo chierichetti

Sono ragazzi e ragazze che, dalla terza della Scuola Primaria alla terza della Secondaria di Primo Grado e oltre, con i loro responsabili si impegnano dando tempo e disponibilità per il servizio dell'altare. A loro viene richiesta la partecipazione ad alcuni incontri formativi, che hanno lo scopo di rafforzare il gruppo, di motivarli e di prepararli affinché il loro servizio possa essere svolto in modo sempre più accurato e responsabile. Partecipano anche ad incontri a livello inter-parrocchiale.

Il coretto

Il coretto è un gruppo di ragazzi e ragazze che, a partire dai 5 anni, si impegnano nell'animazione musicale di alcune S. Messe. Il gruppo è composto in prevalenza da bambini e bambine della scuola primaria, ma sono parte attiva anche alcuni ragazzi, adolescenti e giovani.

Oltre all'animazione musicale della S. Messa delle ore 10 della domenica, si impegnano anche in alcuni momenti particolari nel corso dell'anno come: le S. Messe della Prima Comunione e della Cresima ed altre celebrazioni che coinvolgono i ragazzi nel corso dell'anno (avvento, quaresima, feste degli oratori...).

Si tratta di un gruppo eterogeneo nel quale ciascuno, attraverso il servizio alla liturgia, può esprimere e sviluppare le proprie doti e competenze musicali per mezzo del canto o suonando uno strumento musicale. Il gruppo si incontra ogni due settimane al termine della S. Messa delle 10 per le prove, nel corso dell'anno vengono inoltre organizzati alcuni momenti di incontro e attività che hanno lo scopo di rafforzare il senso di appartenenza al gruppo, appassionare i ragazzi alla musica e sensibilizzarli all'importanza del loro servizio.

In alcuni particolari momenti dell'anno (festa delle famiglie) vi è stato un coinvolgimento dei genitori dei ragazzi all'interno del coro, riscuotendo un notevole successo, è possibile che altri momenti di questo tipo vengano proposti in futuro.

Gruppo animazione

Nel nostro Oratorio l'animazione è seguita da alcuni animatori, solitamente ragazzi dalla prima alla quinta della Scuola Secondaria di secondo Grado. Gli animatori si relazionano con l'educatore laico responsabile dell'Oratorio sull'organizzazione delle attività con il fine di programmare al meglio le proposte che susseguono durante l'anno: l'animazione domenicale, la collaborazione durante e domenica insieme...

Bar

Il bar è gestito da un gruppo di volontari, per lo più adulti, che si impegnano oltre che alla gestione dei turni a condividere i valori proposti dall'Oratorio, così da dare in modo che il bar sia realmente luogo sereno di incontro, di fraterna conversazione e di arricchenti rapporti interpersonali, il loro impegno si intensifica durante l'Oratorio estivo e sono disponibili a seguire le esigenze delle varie attività dell'Oratorio (esempio aperture in occasione dei ritiri, delle domeniche insieme).

Prospettive future

Ci proponiamo:

- di potenziare i momenti comunitari in cui è possibile unire le forze per raggiungere obiettivi comuni (per esempio collaborare con gli altri oratori nell'animazione domenicale);
- di coinvolgere maggiormente le famiglie;

- di accostare i ragazzi e le famiglie che incrociano i nostri ambienti in modo occasionale e slegato dalle proposte educative per poterli accompagnare in una crescita umana e di fede;
- di rileggere la proposta della domenica pomeriggio vissuta in Oratorio per riuscire a ricalibrarla sulla situazione reale vissuta dalle famiglie di oggi, trovando metodologie, tempi e spazi adeguati;
- di intrecciare relazioni di sempre maggiore collaborazione e condivisione (di intenti ed iniziative) con i diversi gruppi presenti in Parrocchia e con la realtà di Sant'Antonio.

Metodologia

Per riuscire a realizzare l'oratorio che sogniamo per il futuro ci proponiamo di costruire relazioni personali ed accoglienti con le famiglie che accostiamo per vari motivi (sia nei percorsi ordinari della catechesi dell'IC che nelle occasioni meno formali), valorizzando l'incontro diretto ed il passa parola di conoscenze per contattare sempre più persone che possano partecipare attivamente alla vita dell'Oratorio e della Comunità. Un primo passo sarà essere accoglienti con coloro che entrano nella struttura valorizzando le occasioni di incontro che già ci sono (momenti di catechesi, incontri con i genitori, domeniche insieme).

Parte Quarta

Esperienze particolari

4.1 Società Sportive

CSO San Carlo e ASD San Michele

La società sportiva CSO San Carlo e ASD San Michele al cui interno gravitano 450 atleti e un centinaio di volontari sono espressione delle realtà oratoriali e si pongono al servizio della completa crescita dell'individuo attraverso l'attività sportiva. Le due associazioni svolgono attività di calcio, pallavolo e basket comprendendo un'età che va dai sei ai cinquanta anni, ponendo maggiore attenzione alle squadre giovanili. Entrambe si prefiggono di educare la persona nella sua integrità lavorando in collegamento con gli altri organismi educativi: la famiglia, la scuola, l'oratorio e le istituzioni pubbliche, mantenendo la propria autonomia nella gestione e nella proposta educativa. Le attività delle associazioni sono pertanto sempre orientate allo sviluppo integrale della persona, a favorire la varietà dei modi di essere più idonei e adatti a ciascuna di esse, a promuovere relazioni, scambi e collaborazioni.

“La grande sfida educativa è tornare a praticare lo sport e a farlo bene. Va recuperato l'agonismo, fonte di stimoli e obiettivi, per mettercela tutta e vincere. Ma non a tutti i costi. E la metafora della vita: crediamo e viviamo al massimo la quotidianità” (Don Alessio Albertini responsabile nazionale Ecclesiale del CSI), in queste parole possiamo leggere il concetto essenziale dello sport e cioè dare il meglio di se stessi per arrivare al traguardo finale

come vincitore ma nel rispetto delle regole che ci sono e ci siamo dati. Per raggiungere ciò gli allenamenti e le partite sono il fulcro dell'attività stessa, senza trascurare i momenti di festa che danno la possibilità di conoscenza e relazione. Vi sono inoltre momenti di formazione organizzati dalle società sportive e dagli enti promotori delle attività, che hanno lo scopo di far crescere le persone coinvolte all'interno delle associazioni per far sì che il "lavoro" educativo sia condiviso integralmente.

Vi sono varie figure di volontariato all'interno delle società: allenatori (risorsa importante sono le squadre di atleti adulti che svolgono il doppio ruolo di giocatori e allenatori per i più giovani), dirigente, arbitri, addetti alla manutenzione che danno il loro contributo gratuitamente per dare la possibilità ai nostri ragazzi di vivere al meglio l'attività sportiva. Le due società sportive all'interno della loro collaborazione sono però frutto di realtà che riteniamo debbano mantenere la loro autonomia specialmente sotto l'aspetto agonistico, la sana e corretta "rivalità" nel rispetto della persona, può essere solo fonte di crescita e di stimolo nel raggiungere gli obiettivi sportivi e umani che ci si prefissa.

"L'oratorio con un gruppo sportivo ha una marcia in più" (Cardinale Dionigi Tettamanzi). In questo noi crediamo e vorremmo che tutti siano consapevoli dell'importanza di quanto affermato dal Cardinale; fare attività sportiva va incontro ai valori fondamentali della persona e della vita sociale (quali ad esempio la salute, il gioco, la tecnica, le regole, l'agonismo, la collaborazione, l'amicizia, la solidarietà, l'incontro con la natura e l'ambiente sociale).

L'autonomia delle società sportive nell'organizzazione delle proprie attività deve coesistere con le proposte educative dell'Oratorio per non mettere i nostri ragazzi di fronte a una scelta ma rendere il loro percorso di crescita ricco di diverse proposte.

4.2 Azione Cattolica

“L’Azione Cattolica Italiana è un’Associazione di laici che si impegnano liberamente, in forma comunitaria ed organica ed in diretta collaborazione con la Gerarchia, per la realizzazione del fine generale apostolico della Chiesa”.

Il primo articolo della Statuto Nazione dell’Azione Cattolica Italiana esplicita molto bene i principi fondanti dell’Associazione:

- Formata da laici;
- Che acquista senso se vissuta in modo comunitario ed organico (quindi organizzato);
- Collaborante con i sacerdoti.

All'interno della Comunità Pastorale S. Vincenzo di Cantù, l’Azione Cattolica (AC), a livello di Pastorale Giovanile, può contare su tre gruppi:

1. Il primo è quello degli adolescenti. Si incontrano una volta al mese (incontro di circa un’ora e mezza/due ore + cena + serata insieme) seguendo l’itinerario

proposto dalla Diocesi, lo “Skyscraper” e partecipano attivamente e con costanza agli appuntamenti a livello diocesano;

2. Il secondo gruppo è quello dei 18/19enni. Segue anch’esso l’itinerario proposto dalla Diocesi “Adesso tocca a te” riunendosi una volta al mese, nella stessa serata degli adolescenti (incontro di circa un’ora e mezza/due ore + cena + serata insieme). Anche per loro ci sono poi gli incontri a livello diocesano.

Una parte dell’incontro degli ADO e dei 18/19enni (la cena ed il dopo cena), è vissuto insieme dai due gruppi.

In entrambi questi cammini si cerca di valorizzare le tre parole “chiave” dell’AC, cioè preghiera, condivisione e servizio. La preghiera la si vive nei momenti comunitari (con una sua particolare cura ed attenzione), fornendo ai ragazzi i sussidi proposti dalla diocesi per il cammino personale e con la partecipazione alla messa dei giovani del mercoledì (alle ore 18.30 a S. Michele) con la recita, alla sua conclusione, di una breve preghiera che “idealmente” riunisce tutti i soci di AC. La condivisione, intesa sia come confronto, sia come gioia dello stare insieme, viene vissuta durante gli incontri e nei momenti più “giocosi” del dopo cena. Il servizio viene infine praticato con la partecipazione, una volta al mese, alla messa presso la casa di riposo ed il servizio alla mensa del povero nella distribuzione delle colazioni.

Per i cammini degli ADO e dei 18/19enni vi è anche la volontà di provare, nei prossimi anni, a creare un cammino a livello “decanale”.

3. Il terzo gruppo è quello dei giovani, il cui cammino è a livello “interdecanale” (decanati di Cantù e di Seveso). durante l’anno vengono proposti appuntamenti a livello locale (seguendo l’itinerario proposto dalla Diocesi), oltre agli appuntamenti a livello diocesano.

Per quanto riguarda le fasce degli ADO e dei 18/19enni, si chiede esplicitamente ai ragazzi di partecipare alla vita della comunità locale (come ricordato dai due brani citati all’inizio) e di “aggiungere” al loro percorso di fede e di vita quello dell’AC. Questo cammino è quindi visto come una possibilità di “allargare gli orizzonti” verso nuove realtà e occasioni.

Anche ai giovani viene chiesto lo stesso impegno a favore della comunità locale, senza però dimenticare che il cammino di un giovane di AC è fondamento della sua vita all’interno dell’associazione e diviene quindi strumento imprescindibile di crescita e di confronto, senza però volersi sostituire alla catechesi ordinaria.

L’Azione Cattolica della Comunità Pastorale S. Vincenzo di Cantù celebra, durante l’anno, due importanti

appuntamenti da valorizzare all'interno dei calendari della comunità:

- La giornata parrocchiale di AC (all'inizio di ottobre);
- La giornata dell'adesione (l'8 dicembre).

4.3 Punto Giovani

Il Punto giovani ha luogo presso l'oratorio di San Paolo. Si è riunito per la prima volta il 10 maggio 2014. Componenti del vecchio punto giovani hanno chiamato in riunione i nuovi giovani presenti in oratorio, nonché un vero gruppo di amici. Assieme a loro abbiamo cercato subito di rivalutare l'esistenza di questo luogo che negli ultimi anni si è un po' persa, in quanto negli ultimi due anni sono cambiate le esigenze dei vecchi "componenti".

Questo nuovo gruppo nasce dal presupposto di fare esperienza, sperimentare il nostro stare insieme non solo come elemento di crescita personale, ma anche di crescita all'interno della nostra comunità. Obiettivo per i prossimi anni sarà quello di aprire questo luogo, pensato fin dall'inizio per la gente giovane, anche ai gruppi adolescenti all'interno della nostra comunità, cercando di creare così un grande gruppo che si ritrova per sperimentare relazioni ed emozioni all'interno dell'ambiente oratoriano.

4.4 Gruppo Campeggio

L'esperienza del campeggio è nata all'inizio degli anni settanta come una proposta "forte" di vita comunitaria immersa nella natura.

Il campeggio estivo si costruisce partendo dal Piano Pastorale per essere un punto di arrivo e di partenza delle proposte educative della comunità: con la guida del sacerdote, aiutato dell'educatore laico, animatori ed educatori preparano il Progetto Educativo della vacanza che dà contenuti alle attività svolte durante il campeggio: la preghiera, la riflessione, i momenti di gruppo, il gioco, le escursioni sono momenti pensati e organizzati per far crescere i partecipanti nell'esperienza umana e cristiana in un progetto unitario con il cammino annuale della comunità.

La struttura, di proprietà della comunità, è composta da tende per il riposo, tendoni per la cucina e la mensa, prefabbricati per i servizi, viene allestita su terreni appositamente affittati in località montane per due mesi estivi, luglio e agosto, nel totale rispetto delle normative vigenti. La gestione del campeggio è affidata al volontariato che durante tutto l'anno cura sia gli aspetti tecnici per l'allestimento della struttura sia la gestione della cucina e la vita del campo.

Per sostenere questa esperienza, il campeggio è affiliato dagli anni novanta al Gruppo Campeggi Riuniti che raccoglie e coordina i campeggi parrocchiali della Diocesi di Milano; attraverso una stretta collaborazione tra i soci, affronta

problematiche di carattere tecnico-amministrativo e formativo sempre nuove e mette in comune la meravigliosa esperienza educativa del campeggio come attività formativa della comunità.